La provincia picena è scesa al 67° posto nella scala del reddito toccando livelli insostenibili per quanto riguarda il tenore di vita e la popolazione — Scomparsi i giovani nelle zone dell'entroterra — Declassati numerosi centri compreso lo stesso capoluogo di provincia

Ascoli: falcidiate le maggiori risorse economiche

Una serie di proposte del nostro partito per salvare le popolazioni dalla minaccia di paralisi delle più importanti attività industriali ed agricole

ASCOLI, 30

I problemi della rinascita e dello sviluppo economico della provincia sono stati il tema della grande manifestazione popolare di domenica scorsa che ha visto centinaia di lavoratori e di cittadini radunati attorno alle bandiere del PCI.

Da anni i comunisti hanno denunciato con forza la gravità di una situazione economica oggi arrivata ad un punto critico tale da meritare l'onore (o meglio il disonore) di una preoccupante rilevazione statistica: la nostra provincia è infatti al 67° posto sulla scala del reddito così da meritare, purtroppo, di essere indicata come il « fanalino di coda » per quanto riguarda il tenore di vita e la produzione. E si badi, inoltre, che tale condizione è in effetti ancora peggiore se si considera che nella valutazione generale ha influito il « triangolo calzaturiero », senza il cui apporto la misura reale del reddito sarebbe scesa di parecchi punti.

Fin dal 1956 le grosse battaglie per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne avevano posto a nudo i problemi dell'agricoltura. In dieci anni ben poco è stato fatto per difendere il lavoro e la produttività nelle campagne. I 17 mila mezzadri e i 16 mila coltivatori diretti vedono sempre di più assottigliarsi le loro fila per una emigrazione che spinge le forze più giovani a lasciare la terra. Ad Amandola, ad esempio, i giovani possono contarsi sulle dita di poche mani e così in tutta la zona di montagna, dove la situazione è ancora più pesante.

Tutto ciò per un fenomeno strettamente legato alla politica governativa. La legge 756, che nella nostra provincia interessa il 60 % della popolazione attiva delle campagne, era stata presentata come una grossa bomba, un toccasana, pur recando, in sostanza, solo alcune sensibili innovazioni. Contro di essa si sono scatenate le impugnazioni dei grossi agrari: sono fioccate nel Fermano e in altre zone le ormai famose denunce dei proprietari. Oggi, il governo di « centrosinistra », il governo con i socialisti, propone l'accordo Restivo che annulla anche quelle poche conquiste frutto delle lotte contadine.

Il governo si schiera cioè con gli agrari, assiste imperturbabile all'esodo dalle nostre campagne e, anziché applicare la legge e favorire il superamento delle vecchie strutture mezzadrili, lascia che vi sia una trasformazione nel senso opposto cioè a tipo capitalistico, effettuata già in alcune zone della provincia dagli stessi agrari che hanno approfittato dei fondi messi a disposizione dal governo per il loro interesse.

Dal 1964 (anno di approvazione della legge 756) ad oggi, la ripartizione al 60 % e la disponibilità immediata dei prodotti sono sul tappeto di dure lotte sindacali. Da tutti i settori sindacali viene oggi il grido di allarme, la denuncia contro l'indifferenza governativa, responsabile della fuga delle forze migliori dalla terra, di condizioni di lavoro e di vita insostenibili.

La situazione nelle città non è migliore. Mentre si parla di industrializzare, l'IRI attua una politica di disindustrializzazione: nemmeno una parte dei 53 miliardi recuperati nella nostra provincia attraverso la vecchia UNES sarebbe reinvestita nella zona. Invece di mettere, cioè, addirittura si toglie. Basta d'altra parte guardare a come si è « fatta » l'industrializzazione di Ascoli. Il Nucleo industriale si è limitato ad una politica di « incentivazione », regalando terreni agli industriali, senza un piano organico di sviluppo, senza un piano di coordinamento. Ne è seguito il « tutto sbagliato » ammesso dall'attuale neo-presidente del Nucleo stesso. E dopo anni di attività!...

La mancanza delle infrastrutture, come una ferrovia adeguata (la sola SICE sostiene ogni anno un costo di 25 milioni in più per tale motivo), di una manodopera specializzata, di possibilità di commercio sono alcune delle cause principali del fallimento « industriale ».

Per la stessa Carburo si parla oggi di « riconversione » parziale affidando alla fabbrica la costruzione di carri ferroviari. E' anche questa una soluzione: tuttavia tale attività è in crisi proprio in questi giorni a Livorno.

Senza dubbio sarebbe più auspicabile una riconversione nel settore chimico, particolarmente importante perché più utile all'agricoltura, primo fra i fattori della produzione provinciale. Inoltre, una qualsiasi riconversione presuppone una riqualificazione della manodopera, che finora l'attuale indirizzo della politica economica ha contribuito a squalificare.

Di fronte a questo quadro così grave della situazione, sia pure vista per sommi capi, si ripropone la necessità di una decisiva « scelta »: cioè di una nuova politica diretta a risolvere i problemi dell'occupazione operaia e delle campagne. L'immediata attuazione delle opere pubbliche già programmate sia nella provincia che nella sola Ascoli (quasi 5 miliardi nella città per fognature e scuole), l'incremento dell'edilizia popolare in base alla legge 167, l'utilizzazione dei fondi già stanziati risolverebbero non solo i problemi dell'edilizia, ma darebbero impulso a tutta una serie di attività collegate.

La mobilitazione di ogni energia in tal senso, un responsabile nuovo indirizzo governativo verso l'integrale applicazione della legge 756 sui patti agrari renderebbe un immediato sfogo alla crisi dominante. In tal senso la richiesta dei lavoratori è partita ancora più forte e compatta da Ascoli domenica scorsa: prima che sia troppo tardi, occorre che questa voce sia ascoltata, occorre cambiare l'indirizzo politico tutto dedito a favorire il profitto privato.

I 340 mila abitanti della provincia hanno bisogno di tale nuova politica. A cominciare da Ascoli, dove la giunta comunale ha già eluso il suo impegno di porre in discussione l'adozione del piano regolatore Benevolo entro il 30 novembre.

Nella foto: Una veduta parziale di Ascoli Piceno.

La chiusura decisa dal Comune

Non più agibile il teatro Rossini

PESARO, 30

L'assessore alla Pubblica istruzione e allo Spettacolo del Comune, dott. Marcello Stefanini, ha reso noto, in una conferenza stampa tenuta ieri mattina, nella civica residenza, la decisione dell'Amministrazione di chiudere il teatro « Gioacchino Rossini ».

Il provvedimento — ha detto l'assessore Stefanini — si è reso necessario date le precarie condizioni di natura statica rilevate dagli esperti dell'ufficio tecnico del Comune. Precarie condizioni dovute all'eccessivo deterioramento delle strutture fondamentali del teatro che risalgono nientemeno che alla sua costruzione avvenuta nel lontano 1816 su iniziativa del gonfaloniere marchese Mosca Passionei. La costruzione avvenne sull'area del vecchio « teatro del Sole » che l'intraprendente nobiltà pesarese aveva fatto costruire nel 1637

Il progetto di ricostruzione fu compilato dall'architetto senigalliese Pietro Ghinelli appartenente alla scuola del Piermarini. I disegni delle decorazioni furono affidate all'artista Martinetti di Bologna, le dipinture ad olio ai bolognesi Gianni e Bertoloni.

L'inaugurazione ufficiale del Nuovo Teatro, avvenuta il 10 giugno 1818, fu un vero e proprio avvenimento artistico per l'epoca: furono rappresentate le opere liriche *La gazza ladra* e *Il barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini e il balletto *La vendetta di Ulisse*, maestro concertatore e direttore d'orchestra fu lo stesso Gioacchino Rossini.

Nel 1854 il Teatro Nuovo subì un restauro generale alle decorazioni, alle tappezzerie e ad alcuni impianti del palcoscenico: i lavori furono eseguiti su progetto dell'ingegnere Vincenzo Ghinelli, nipote di quel Pietro che lo aveva ricostruito. Ai pittori bolognesi Samoggia e Del Pane fu affidata la composizione degli ornati e delle figure.

Soltanto nel 1855 il Teatro Nuovo fu intitolato al nome di Gioacchino Rossini, nell'occasione della stagione lirica carnevalesca. Dal 1854 al 1934, anno in cui il teatro passò sotto la diretta tutela dell'Amministrazione comunale, subì lievi restauri quando li richiese le insidie del tempo e le esigenze degli spettacoli. Perchè il Teatro Rossini possa ritornare agibile è necessaria una radicale sistemazione delle sue strutture, sistemazione che richiede almeno la somma di cento milioni di lire. L'Amministrazione — ha continuato l'assessore Stefanini — non dispone di tale cifra, perciò si rende più che mai necessario un intervento dello Stato.

La legge sul teatro che attualmente è allo studio del Parlamento potrebbe risolvere il grave problema, ma probabilmente non entrerà in vigore nemmeno il prossimo anno e Pesaro non vuol rimanere senza teatro per anni ed anni come è successo e sta succedendo in numerose città italiane.

Per quanto riguarda le due importanti manifestazioni culturali che si svolgevano annualmente al Teatro Rossini: la Mostra internazionale del nuovo cinema e il Festival nazionale dei GAD, oltre alla normale stagione di prosa, l'assessore ha assicurato che si svolgeranno normalmente nel cinema teatro Sperimentale.

Nella foto: il Teatro Rossini.

In tutta la regione

Vigoroso rilancio del movimento contadino

ANCONA, 30

Estensiva interpretazione della legge sui patti agrari, appoggio alla libera iniziativa contadina ed ai relativi strumenti associativi nella produzione e nel commercio, miglioramento delle condizioni assistenziali e previdenziali: questi alcuni dei cardini del rilancio del movimento contadino vigorosamente in atto in tutte le provincie marchigiane.

La forte manifestazione svoltasi l'altro ieri ad Ancona sarà seguita da altre pubbliche dimostrazioni. Se ne annunciano sopratutto in tutti i maggiori centri del Pesarese ove da alcune settimane Federmezzadri ed Alleanza Contadini indicono assemblee di azienda e di zona.

La situazione nelle campagne ovviamente non interessa solo le categorie direttamente interessate. Se non si troverà uno sbocco alle pesanti difficoltà ed ai problemi che il governo ha lasciato incancrenire nel settore è prevedibile un'altra tumultuosa, disorganica ondata di fughe dalla terra con conseguenti ingborghi di mano d'opera nei centri costieri e la perdita di altre energie nella emigrazione.

La ripresa delle lotte contadine non può non trovare pertanto la concreta solidarietà di tutte le categorie dei lavoratori.

Nella foto: un aspetto della manifestazione contadina

Tre condanne per truffa ai danni dell'INAM

ANCONA, 30.

Il Tribunale di Ancona ha condannato due medici ed un ragioniere, accusati di truffa ai danni dell'INAM. I due medici sono Giovanni Martini da Filottrano e Giacomo Di Bella di Jesi ed il rag. Emidio Bergonzoni pure di Jesi.

L'accusa diceva che il dottor Martini, nella sua qualità di medico convenzionato con lo INAM avrebbe fatto figurare, in concorso con il Bergonzoni (capo della segrezione territoriale INAM di Jesi) un numero di assistiti superiore al dovere, percependo gli emolumenti dell'istituto ottenendone un illecito profitto pari a lire 4.078.331. Eguale capo di imputazione per il dottor Di Bella che, con lo stesso sistema, si è procurato un ingiusto profitto di oltre un milione di lire. Il rag. Bergonzoni doveva rispondere di concorso al reato ascritto al Martini « per aver predisposto in suo favore un fittizio carico di assistibili ».

L'azione penale venne iniziata contro i tre dalla Procura della Repubblica a seguito di una denuncia avanzata dalla direzione INAM di Ancona. Il Tribunale ha ritenuto i tre colpevoli dei reati loro addebitati ed ha condannato, con la concessione delle circostanze attenuanti generiche, il Bergonzoni ed il Martini a due anni di reclusione e 400 000 lire di multa e il Di Bella a un anno e 4 mesi di reclusione e a 140.000 lire di multa.

Il collegio ha condonato interamente la pena condannando i tre al risarcimento dei danni

Raddoppiato il binario S. Benedetto-Ascoli

Il doppio binario sul tratto di km. 5 compreso tra le stazioni di San Benedetto e Porto d'Ascoli della linea Bologna-Foggia è stato attivato. Il raddoppio — è detto in un comunicato del ministero dei LL.PP. — è stato eseguito affiancando il nuovo binario a quello esistente che presentava ottime caratteristiche di tracciato

Le opere eseguite consistono essenzialmente nell'ampliamento della sede ferroviaria, in un sottovia e in alcuni ponticelli, nonchè nella modifica radicale degli impianti delle stazioni e nella costruzione del sottopassaggio viaggiatori di San Benedetto. Lo importo complessivo dei lavori è stato di 320 milioni.

Sulla linea Bologna-Foggia, già raddoppiata nel tratto Varano-Porto S. Giorgio-San Benedetto di km. 77, proseguono intanto i lavori per il raddoppio della linea fra le stazioni di Porto d'Ascoli e Atri.

PERUGIA

Per la rapida attuazione della riforma e per la democratizzazione degli organismi di governo universitari

Da oggi sino a sabato sospese tutte le attività dell'Università

PERUGIA, 30.

Da domani primo dicembre, sino a sabato 3, all'Università di Perugia saranno sospese tutte le attività didattiche. Infatti le organizzazioni locali studentesche, quelle degli assistenti e dei professori incaricati, hanno annunciato la loro adesione allo sciopero promosso a livello nazionale per protestare contro la mancata rapida attuazione della riforma universitaria secondo lo spirito moderno, sociale e democratico che inizialmente la ispirarono.

Con questa lotta per il rinnovamento delle strutture universitarie si mira ad ottenere una nuova e più precisa definizione dei compiti, delle funzioni e delle responsabilità del personale docente di tutte le categorie e l'affermazione della piena autonomia delle università.

In questo quadro si inseriscono anche le rivendicazioni di una maggiore democratizzazione degli organismi di governo universitario, la riforma e la moralizzazione dei concorsi, l'aumento del numero delle cattedre, la riaffermazione del principio che chiunque presta la sua opera nelle università debba essere retribuito, la realizzazione integrale del diritto allo studio, ecc.

Più che un carattere economico quindi la protesta mira a creare una università che si inserisca in modo più efficace nel processo di sviluppo economico e sociale della nazione.

Proprio a questo proposito recentemente, nella sua relazione annuale, il presidente del CNR, prof. Caiati, affermò che, dal punto di vista della ricerca scientifica, l'Italia può essere considerata o all'ultimo posto dei paesi economici più evoluti o al primo posto di quelli sottosviluppati. Tale arretratezza dipende, in grande misura, dal fatto che oggi non esiste una reale partecipazione di tutte le componenti del mondo universitario alle decisioni che riguardano l'organizzazione capillare di tutte le attività degli atenei (organizzazione dei programmi di ricerca scientifica, organizzazione e coordinazione didattica) e in particolare per quanto riguarda l'attribuzione di borse di studio e di indennità a studenti molto meritevoli non abbienti.

Questi quindi sono i motivi per cui sino a sabato prossimo studenti, assistenti e professori incaricati cesseranno ogni loro attività.

Promosso dal Comune

Sabato convegno sul futuro della « Terni »

Quattro proposte nel documento preparatorio all'esame degli organismi politici, economici e sindacali

Dal nostro corrispondente

TERNI, 30.

E' all'esame delle forze sindacali, politiche, economiche, di parlamentari, degli Enti locali, della Camera di Commercio, della Finsider, del l'IRI, del Ministero delle Partecipazioni Statali, della Terni, del Comitato regionale della programmazione, il documento unitario del Consiglio comunale redatto dalla apposita commissione alla programmazione su « la funzione delle aziende a partecipazione statale nella economia di Terni », documento che nella giornata di sabato 3 dicembre sarà discusso al convegno promosso dal Comune di Terni.

Il documento del Consiglio, dopo un acuto esame della situazione alla Terni, dopo una forte denuncia delle cause del mancato sviluppo industriale per una politica delle industrie di Stato che si muove al di fuori delle indicazioni del Piano Umbro e del Parlamento, dopo i rilievi sulle linee di tendenza delle scelte produttive assegnate alla Terni che mettono in pericolo i livelli di occupazione, e dopo aver criticato la politica dei cosiddetti incentivi per l'Umbria, che nulla hanno inciso nella realtà economica, si conclude con quattro proposte.

Primo: « Nel settore della fabbricazione degli acciai e della laminazione a freddo dello stabilimento siderurgico dell'Acciaieria, eliminare gli attuali squilibri produttivi ed evitare il permanere della politica di integrazione produttiva con altri stabilimenti siderurgici cui la Terni è costretta a ricorrere nell'attuale situazione ».

Secondo: « Nei settori delle seconde lavorazioni ove, in attesa della riorganizzazione delle aziende a partecipazione statale per settori omogenei, è da ricercare ed attuare un processo di verticalizzazione produttiva integrato nell'arco progettazione-vendite di macchine o impianti ».

Terzo: « Favorire il rapido passaggio della Terni chimica all'ENI e la successiva integrazione di questi sabilimenti di Papigno e Nera Montoro nei programmi dell'ENI al fine di salvaguardare e di espandere gli attuali livelli di occupazione ».

Quarto: « Promuovere una riorganizzazione dell'attuale strumentazione degli incentivi al fine di evitare il pericolo di dispersioni o risultati inadeguati alle spese e l'unificazione delle agevolazioni fiscali e creditizie in un unico ed agile strumento operativo, per lo sviluppo della piccola impresa collaterale ».

C'è molto attesa per il convegno, non solo per l'approfondimento dei temi posti in discussione, ma per le risposte che le forze responsabili dovranno dare alle denuncie ed alle giuste richieste di tutta la città di Terni preoccupata per l'occupazione, per il lavoro, per il suo futuro.

a. p.

L'analisi del voto a Spoleto

Sono andate avanti le forze della sinistra

SPOLETO, 30.

La maggiore preoccupazione di ogni partito democratico oggi a Spoleto, di fronte a quelli che sono stati i risultati della recente consultazione elettorale, è quella di evitare una nuova e dannosa gestione commissariale. Una soluzione di centrosinistra è impossibile (avrebbe a sua disposizione soltanto diciannove seggi su quaranta), mentre è stata riconfermata in tutta la sua ampiezza una maggioranza di sinistra basata sui 19 seggi conquistati dal PCI e dal PSIUP (come nel 1964) e sui 16 seggi conquistati dal PSI-PSDI, per un totale di 25 seggi su 40 (circa il 60 % dei suffragi espressi).

Ma c'è di più. Lo schieramento di sinistra si è andato rafforzando con la presenza di un consigliere della lista di « rinnovamento » che — non dimentichiamolo — ha condotto una critica serrata alla DC da posizioni di sinistra; c'è inoltre il seggio conquistato dal PRI, partito che in tutto l'arco della campagna elettorale si è dichiarato contro soluzioni di tipo commissariale. Ciò porterebbe la maggioranza a ben 27 consiglieri in rappresentanza di circa il 65 % dei suffragi.

Per quanto riguarda la DC si può chiaramente notare come questo partito, sfruttando abilmente tutte le divisioni sorte in seno allo schieramento di sinistra, si è potuto rafforzare, realizzando suffragi a destra, vedendo così accentuato il proprio carattere di partito conservatore e chiuso a tutte le soluzioni democratiche e popolari.

Anche per quanto riguarda il suo successo, occorre però che le cose vengano giustificate e ridimensionate. In effetti il quadro elettorale conferma che l'aumento registrato dalla DC non è bastato a compensare la perdita sensibile avuta dalla destra liberale e missina: infatti al seggio in più conquistato dalla DC ha corrisposto la perdita netta di due seggi da parte del PLI e del MSI, per cui si ha che in effetti lo schieramento conservatore in Consiglio comunale, lungi dal rafforzarsi, si è invece indebolito. Complessivamente, si può quindi affermare che l'elettorato spoletino ha riconfermato nuova la sua condanna al centrosinistra, lasciando aperta l'unica alternativa di sinistra.

Questa la realtà sulla quale i partiti democratici devono riflettere se si vuole evitare un ritorno al commissario prefettizio.

E' tempo di eliminare le frane sulla Ortana

SPOLETO, 30

Nuove segnalazioni e proteste ci giungono da parte di cittadini per lo stato in cui si persiste a tenere la strada Flaminia, la cui carreggiata è da oltre 15 mesi ridotta nei pressi di Molinaccio e per vari chilometri, a seguito della alluvione che colpì la zona l'anno scorso.

Già il nostro compagno onorevole Maschiella ha interrogato in proposito — come abbiamo dato notizia — il ministro dei Lavori Pubblici per sapere quali provvedimenti intende prendere perché venga finalmente ripristinata la normale sede stradale la cui riduzione, specie nella stagione invernale per la nebbia e per il gelo, può essere causa di gravi incidenti.

Ma per gli automobilisti che si recano a Roma, o verso il Nord e vogliono usufruire della Autostrada del Sole, un altro serio impedimento è venuto a presentarsi nei giorni scorsi: si tratta di una nuova frana nella strada Ortana che immette sul l'Autostrada ed obbliga a lunghe e impervie deviazioni

Qui le interruzioni sono ricorrenti e sarebbe ormai ora che si ponesse mano ai lavori necessari ad eliminare il serio inconveniente di chiusure al traffico che si succede a brevi intervalli ormai da anni con pregiudizio della economia della zona ed anche di tutti gli utenti della strada

UMBRIA - *sport*

Un ben magro bottino: due pareggi casalinghi

TERNI, 30

Le marchigiane continuano a farla da padrone e così qui in Umbria ritorna di moda quel detto che fa: « Meglio un morto in casa... ». In casa infatti la Ternana un punto riesce sempre a racimolarlo quando gioca con le squadre della vicina regione, invece fuori casa non fa che collezionare sconfitte.

Domenica comunque era di scena sul terreno amico ed è stata perentoriamente inchiodata sullo zero a zero dalla matricola Pesaro.

Il Perugia, dal canto suo non sa più come fare per liberarsi dalla stretta dell'Anconitana ed intanto non riesce a raggiungere la Maceratese. In conclusione i due pareggi casalinghi sono il bottino magro della decima giornata.

Pari e patta infatti al « Santa Giuliana » nell'incontro più importante della giornata, pari e patta al « Brin » dove la Ternana era data l'ultimo appuntamento con la promozione. Il Perugia non è riuscito a battere il pericoloso Cesena, ma la fortuna non è stata certamente dalla sua parte. I ragazzi di Mazzetti hanno tenuto alle strette in maniera quasi costante i romagnoli, ma allo scadere del primo tempo la squadra ospite è riuscita nell'unica puntata a rete a raggiungere il pareggio. Niente da fare nella ripresa, quando un catenaccio che non lasciava respiro agli attaccanti biancorossi, ha fissato il risultato su quell'uno ad uno che rappresenta una vera ingiustizia per i Grifoni.

Alle tante recriminazioni dei tifosi perugini c'è da aggiungere poi un rigore non concesso per atterramento in piena area di Cartaseana a pochi minuti dalla fine

Domenica prossima una difficile trasferta attende i Perugini in Toscana: la Carrarese dopo la sconfitta di Ancona è finita in zona retrocessione e non si può permettere passi falsi in casa: una partita da pareggio dunque, staremo a vedere.

La Ternana, sempre giù di corda, non è passata contro il Pesaro l'ultima vittoria risale a cinque settimane fa ed ora la squadra, partita sparata per vincere il campionato si trova ad un passo dalla zona retrocessione. C'è il fatto che domenica l'arbitro doveva aver avuto un abbassamento della vista per non vedere un fallo macroscopico in area del centromediano pesarese, bravissimo nel respingere a piene mani un tiro diretto a rete sul quale il portiere non avrebbe potuto intervenire. E' sintomatico però che alla fine della partita i tifosi non se la siano presa troppo con l'arbitro ma con i primi responsabili della scialba partita, i giocatori e l'allenatore.

La saga degli errori commessi sotto rete da Sciarretta ha esasperato un po' tutti gli spettatori ternani, e che dire di Liguori in conclusione più che mai... Un solo uomo si è battuto con estrema volontà ed è stato Baroni, assieme ai terzini, Nicolini e Mercanti.

Borel alla fine della partita se ne giustificato dicendo che da troppo poco tempo è alla guida della squadra, per domenica prossima intanto rientreranno De Dominicis e Cerretto... come prospettive future niente male.

* * *

Impossibile fare il quadro del girone C della quarta serie perché due delle tre squadre umbre non hanno giocato per la nebbia.

Il Città di Castello ha strappato la vittoria a pochi minuti dalla fine al San Secondo Parmense facendo rispettare così la legge del suo campo che vuole sempre soccombenti le squadre ospiti. La prova dei Tifernati questa volta è stata meno convincente del solito, ma il fatto è che gli emiliani si sono rivelati più forti del previsto. Adesso il Città di Castello si trova in testa alla classifica insieme al Moglia che però domenica non ha giocato.

Domenica prossima derby regionale tra Foligno e Città di Castello, mentre la Narnese ospiterà il Cerria.

Appaltati i lavori per la nuova scuola media

SPOLETO, 30

Sono stati appaltati nei giorni scorsi a Spoleto, come comunica l'ufficio stampa del Comune, i lavori per la costruzione della nuova Scuola Media nella frazione S. Giacomo.

Si tratta di un'opera che fu progettata e finanziata, con il contributo dello Stato dalla amministrazione popolare che resse il Comune di Spoleto sino al novembre del 1964

Si avvia così a realizzazione un altro importante lavoro che fece parte del programma della giunta di sinistra nel settore dell'edilizia scolastica. Analogo lavoro, già a suo tempo progettato e finanziato, dovrebbe essere presto appaltato nella frazione di Baiano.

Laurea

TERNI, 30

Il compagno Raffaele Rossi si è laureato in lettere presso l'Università degli Studi di Roma discutendo brillantemente una tesi di storia con il relatore prof. Talamo. Il compagno Rossi ha presentato una tesi che ha grande valore per la storia di Terni: « La stampa a Terni dal 1870 al 1900 ». Al neo dottore i nostri rallegramenti.

Conquista un nuovo seggio la FIOM alla Bosco

TERNI, 30

Alle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna della Bosco la Fiom ha ottenuto un significativo successo conquistando il 65% dei suffragi e un nuovo seggio

Fatto importante la registrare è la perdita da parte della Cisnal del solo seggio di cui disponeva in C. I.

Questi i risultati, tra parentesi quelli dello scorso anno: CGIL voti 200, 65% (151); CISL voti 66, 21% (47); CISNAL voti 35, 11,3%; UIL voti 7, 2,2%.

I seggi sono stati così ripartiti: CGIL 3 (2), CISL 1 (1).

schermi e ribalte

ORVIETO

SUPERCINEMA
(Non pervenuto)
PALAZZO
Amore in quarantena
CORSO
007 sfida al killer

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI
I capelli della morte
ARISTON
The Bounthy Killer
EDEN
Navajo Joe
FIAMMA
Chi ha paura di Virginia Woolf?
MASSIMO
La mia spia di mezzanotte
NUOVO CINE
Come utilizzare la garconniere
OLIMPIA
Tempo di massacro

SECONDE VISIONI

ADRIANO
Una ragazza in prestito
ASTORIA
Una idea per un delitto
CORALLO
L'amante infedele
DUE PALME
Operazione Squalo bianco
ODEON
Per un pugno di diamanti
QUATTRO FONTANE
I vincitori